

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GISELLA

o

LE VILLI

BALLO FANTASTICO DI MEZZO CARATTERE IN TRE ATTI

DEL SIG. CORALY

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE DEL 1844.



PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLIV

AVVERTIMENTO



Esiste una tradizione della danza notturna conosciuta nei paesi slavi sotto il nome di danza delle Villi. — Le Villi sono fidanzate morte il giorno prima delle nozze; queste povere giovani creature non possono rimanersi tranquille nella tomba che le raccolse. — Ne' loro cuori estinti, ne' morti loro piedi è rimasto quella smania di danza che non hanno potuto soddisfare vivendo, ed a mezza notte escono dai loro avelli, si raccolgono a torme sulla strada maestra e, guai a colui che s'avviene in esse! gli è forza danzare sino a che cada estinto.

Su questa tradizione aggirasi il ballo che viene offerto al colto e rispettabile Pubblico, avvertendo che dopo il secondo atto si abbassa la tela affine di dar luogo alle disposizioni dell'atto terzo.

Se alcune scene d'azione sembrassero alcun poco prolisse vuolsi condonarlo ai cambiamenti di vestiario indispensabili per questo Ballo, che viene ora nella sua integrità riprodotto.

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO



Sabbato	17	Febbrajo	dopo lo Spettacolo
Mercoledì	21	"	dopo lo Spettacolo
Venerdì	23	"	dopo la mezza notte

PERSONAGGI

ATTORI

Il Duca ALBERTO sotto villiche
spoglie

Il Principe RODOLFO di Bretagna

VILFRIDO, scudiere del Duca

ILARIONE, guardacaccia

BATILDE, fidanzata del Duca

GISELLA, paesana

BERTA, sua madre

MIRTA, Regina delle Villi

GULMEA, Villi

CORISCA, Villi

sig. MONPLAISIR IPPOLITO

sig. BOCCI GIUSEPPE

sig. RUGALI CARLO

sig. PRATESI GASPARE

sig.^a GUFFANTI CAROLINA

sig.^a ELSSLER FANNY

sig.^a CASATI BELLINI LUIGIA

sig.^a WUTHIER MARGHERITA

sig.^a FUOCO M. ANGELA

sig.^a MARZAGORA TERSILIA

Paesani d'ambo i sessi - Signori - Dame - Paggi - Zingari
Cacciatori - Braconieri - Domestici - Villi.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori *Merlo Aless. e Fontana Giovanni*; quelle di paesaggio, dal signor *Boc-
caccio Giuseppe*.

BALLERINI.

Il ballo è di composizione del Sig. Coraly.

Primi Ballerini francesi

Madamigella **ELSSLER FANNY**

Sig. Hoppe Ferdinando ed i conjugi Monplaisir.

Primi Ballerini italiani

Signori: Paladini And. - Vago Carlo.

Signore: Fuoco M. A. - Wuthier Margh. - Marzagora Tersilia
Bertani Ester - Galavresi Savina allieve dell' I. R. Accademia di Ballo.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Bocci Giuseppe - Pratesi Gaspare

Prime Ballerine per le parti

Signore: Guffanti Carolina - Bellini Casati Luigia - Bagnoli Carolina

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Ronchi Carlo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo

Pincetti Bartolommeo - Gramegna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo

Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Federico

Oliva Pietro - Mora E. - Mauri Giovanni - Della Croce Carlo - Meloni Paolo.

Prime Ballerine di mezzo carattere.

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Ronchi Brigida - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Strom Eugenia - Gaja Luigia - Novelleau Luigia

Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia

Checcherelli Silvia - Monti Luigia - Conti Carolina

Airoldi Luigia - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. **BLASIS CARLO.** Sig.^a **BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.**

Maestro di ballo, Signor **VILLENEUVE CARLO.**

Maestro di mimica, Signor **BOCCI GIUSEPPE.**

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Wuthier Marg. - Fuoco M. Angela - Gonzaga Savina

Bertani Ester - Galavresi Savina - Banderali Regina

Tommasini Angela - Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Vegetti Rachele

Citerio Antonia - Marra Paride - Negri Angela - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Monti Emilia - Saj Celestina - Gabba Sofia

Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta - Appiani Maddalena

Wuthier Ernestina - Molinari Angela - Colombo Anna

Figini Leopoldina - Damiani Orsola - Radaelli Amalia

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Senna Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Corbetta P.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

Parte remota di un Castello in vicinanza del villaggio.

Diversi paesani e paesanelle, dopo di aver consultato alcuni zingari, affine di conoscere quale avvenire li attenda, si allontanano mentre il giovane Duca internasi, seguito dal suo scudiero, nella casa ch'egli occupa dal giorno che Gisella divenne l' oggetto di tutti i suoi pensieri. Ilarione, che da qualche tempo segue le pedate del Duca, tiensi finalmente sicuro d' aver in esso un rivale travestito; e vedendolo uscire nuovamente dalla sua abitazione si nasconde. Egli è ben presto fatto certo dai modi gentili di Vilfrido, che l'amante di Gisella non è altrimenti il paesano ch' egli si dà a credere, ma propriamente un signore travestito siccome dubitava. E mentre lo scudiero del Duca allontanasi, egli si ripromette di avverare con più certezza i suoi dubbi.

Gisella è fra le braccia del suo innamorato, e gli narra come sognasse ch' egli la tradiva preferendole un'altra amante. Il Duca la stoglie da questa idea e l'assicura della sincerità dell'amor suo. Ma Ilarione, mal reggendo alla gelosia che lo divora, avvanzasi e rimprovera a Gisella la sua condotta. Questa candidamente confessa di amare il Duca, da lei tenuto per un suo pari, ed assicura Ilarione che il Duca soltanto potrà

renderla felice conducendola all'ara delle nozze, ciò che accresce il mal umore del guardacaccia.

Diverse villanelle muovono in traccia di Gisella per condurla ai consueti loro lavori; ma Gisella, desiderosa soltanto di piaceri, trattiene le sue compagne e ponsi con esse ed il suo amante a danzare. I loro balli sono interrotti dall'arrivo di Berta che rimprovera a sua figlia il trasporto con cui abbandonasi al suo prediletto piacere.

— E scommetto, ella prosegue, che se questa pazzarella morisse, diventerebbe senz'altro una Villi, e ballerebbe anche dopo morta, come tutte le ragazze che hanno avuto vivendo un troppo vivo trasporto per la danza.

E fassi a descrivere alle villanelle, che ne la interrogano, un'apparizione di morti, che sortono dalla loro tomba e danzano insieme, ciò che mette lo spavento nell'anima di tutte, tranne in Gisella la quale fa conoscere apertamente a sua madre che viva o morta ella ballerà sempre.

La buona madre teme che questa passione possa tornar fatale a sua figlia; ma Gisella, accostandosi la mano del suo fidanzato al cuore, sembra dirle: *che vicina all'oggetto dell'amor suo, ella non ha nessun danno a temere.*

Odesi un lontano suono di caccia. Il Duca, turbato per questo accidente, affrettasi a dare il segnale della partenza ai contadini, che avviansi con esso, mentre Gisella, trascinata a forza in casa da sua madre, manda un bacio d'addio al Duca.

Il principe e Batilde accompagnati da eletto seguito di signori, di dame e di bracconieri, scelgono questo luogo per riposarsi. Berta e Gisella affrettansi di presentare al principe ed a Batilde delle frutta e del latte. L'offerta è da Batilde specialmente gradita, e fa dono a Gisella d'una catena d'oro, interrogandola su ciò che riguarda le sue occupazioni ed i suoi piaceri.

Gisella mostra alla principessa di essere pienamente felice: non avendo nè cure nè pensieri essa lavora nella giornata, ed alla sera si abbandona al diletto della danza.

Batilde le chiede se il suo cuore abbia parlato e se ami qualcuno.

— Oh sì, risponde Gisella: amo un giovane che ha promesso sposarmi... e laddove egli non dovesse o non potesse esser mio, ne morrei di dolore.

Batilde sembra interessarsi alla giovinetta, e palesandole com'essa pure sia vicina a maritarsi, l'invita con sua madre ad intervenire alle nozze che sono già disposte nel vicino castello. Ilarione ed i zingari sono pur essi invitati affine di allegrare co'loro giuochi un così lieto avvenimento. E dando la mano a suo padre, Batilde allontanasi fra le grida d'esultanza di tutti coloro, che affettuosamente trattati da lei, le implorano dal cielo una vita di pace e di beatitudine.

ATTO SECONDO

Sala nel Castello del Principe.

Batilde presentasi trista e pensierosa: il principe ne la sorprende e ne la interroga: esita a tutta prima la giovinetta a rispondere, ma sollecitata dal padre suo, ella finalmente gli svela, come agitata da un fatale presentimento, tema di non possedere interamente il cuore di colui che deve esserle sposo. Mentre il principe è inteso a rassicurarla, vedesi comparire il duca. Batilde, vedendolo, dimentica i suoi timori e muove incontro con lui al numeroso stuolo che si raccoglie per festeggiare le nozze a cui vennero invitati. — I zingari, sollecitati pur essi da Batilde, inoltransi seguiti da Gisella, da Berta e da Ilarione. Il Duca, vedendo Gisella, rimane stupefatto, e temendo di essere scoperto, allontanasi precipitosamente. — Ma Ilarione, che crede di aver riconosciuto nel Duca l'amante di Gisella, corre sulle

sue traccie deciso di tutto imprendere affine di vendicare il suo amore oltraggiato. Batilde riceve Gisella con la più tenera affezione e l'invita a prender parte alla festa a cui si dà principio. - Non appena le danze sono terminate che Batilde chiede contezza del Duca a suo padre, il quale, sorpreso anch'esso per così strana condotta, dassi a rintracciarlo. - Ben presto egli lo ha rinvenuto e lo conduce in mezzo alla sala.

Ilarione, che ha scoperto in esso il seduttore di Gisella, dà libero sfogo alla sua rabbia: gli si avvicina insolentemente, e fassi ad insultarlo con tanta violenza, che il Duca, cedendo all'impeto del suo carattere, mette mano alla spada per punire l'audace; ma il principe lo disarmo, ed è in questo momento che Batilde premurosa di far conoscere il suo sposo a Gisella glielo presenta. - In vedendolo Gisella è colpita da sorpresa e da dolore sì, che sembra cadere sotto di un colpo mortale. - Ben presto ogni cosa è svelata a Batilde: essa apprende la nera condotta del suo sposo, e ne fremo d'angoscia e di terrore. - Ma Gisella che tutto vide, che tutto comprese, sentendosi tradita, perduta, nè reggendo a colpo così inaspettato, è offuscata nella ragione, il più spaventoso delirio s'impadronisce de' suoi sensi: ella deve soccombere sotto il peso di così grande sciagura. Cade infatti Gisella fra le braccia di sua madre, e volgendo uno sguardo morente ad Alberto, il quale mostrasi al colmo della disperazione, i suoi occhi si chiudono per non riaprirsi mai più.

Il lutto e la desolazione succedono alle grida di gioja onde echeggiavano le vólte del castello del principe di Bretagna.

CALA LA TELA.

ATTO TERZO

Luogo remoto boschereccio lungo uno fiume. — Notte con luna.

Alcuni guardacaccia cercando un luogo favorevole onde porsi in agguato, risolsero di soffermarsi in questa solitudine; ma Ilarione ne li distoglie ammonendoli che maledetto è il luogo da loro scelto, essendo appunto quello in cui le Villi esercitano i loro diabolici ministerii. - Ed additando ai compagni la tomba di Gisella, che ballava dal nascere al tramontare del sole, dubita ch'ella pure si possa esser cangiata in Villi, ed implacabile come queste impadronirsi di qualche viaggiatore e sforzarlo a ballare con lei sino a che cada morto di stanchezza, o sia inghiottito dal fiume che scorre ivi presso. E guai se Ilarione, o qualcuno de' suoi compagni le andasse pei piedi! Odesi suonar mezza notte al poco lontano villaggio, e tutti dansi a pronta e rapida fuga; se non che Ilarione, prima di allontanarsi, prega pace alle spoglie esanimi di Gisella.

Mirta, la regina delle Villi, è ben presto circondata da tutte le sue soggette: essa annuncia loro una nuova sorella e ne l'addita in Gisella che appresentasi avvolta nel suo leggero sudario. - Ella è cangiata in Villi. - Un lontano rumore le costringe tutte a celarsi: ed alcuni paesani che ritornano dal vicino casale cadrebbero vittime del fascino onde sono presi alla vista delle Villi, se un vecchio, additando loro il pericolo che li minaccia, non li costringesse a fuggire. - Le Villi inseguono i fuggitivi nella speranza di potersi impadronire di qualcuno.

Il Duca, seguito dal suo scudiero Vilfrido, è deciso di rimanersi presso il sepolcro di Gisella e di attendervi il fine di una vita che gli è divenuta insopportabile. - Vedendo il fedele scudiero di non bastar solo a far desistere il Duca dal suo proposto, si allontana, ripromettendosi di ritornare con numeroso stuolo, e di usare della

forza, quando la ragione non valga a stogliere il suo signore da così folle proponimento. - Rimasto solo, Alberto dà sfogo al suo dolore. - Il suo cuore si lacera e stemprasi in lagrime. - Ad un tratto egli impallidisce, i suoi sguardi si fissano sovra uno strano oggetto che gli si dilegua dinanzi. — Rimane colpito da sorpresa e quasi da terrore riconoscendo in quell'essere trasparente come una nube Gisella, che amorosamente lo guarda. — Egli vuol raggiungerla, stringerla fra le sue braccia, ma dessa sempre lo illude senza appagar mai gli ardenti suoi desiderii, sicchè non avendo più speme d'impietosire quell'oggetto dell'amor suo, ripara presso la tomba di lei nella fatale certezza che la sua fantasia soltanto gli dipinga e gli presenti un'immagine che egli non potrà rivedere più mai. — Ma egli è scoperto dalle Villi che ritornano e che si applaudono di trovare una vittima e già muovono per impadronirsi di lui. Gisella vi si oppone per qualche tempo, ma vanamente; perchè il suo fidanzato non può nè deve resistere al fascino che deve perderlo. — Il giorno che sorge astringe le Villi a rientrare ne' loro sepolcri, e Gisella lo deve con esse. Impietosita Mirta dello stato di Alberto e della tenera affezione di Gisella per esso, trasporta il morente giovane nel suo soggiorno sotto alle acque del mare, dove, spogliando Gisella della natura di cui venne novellamente vestita, l'unisce a quell'oggetto pel quale esser poteva solamente felice anche oltre la tomba.

FINE